

VENERDÌ 17 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.*

*Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.*

*Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.*

*Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra
scartata dai costruttori
è divenuta
la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia
ai nostri occhi.

Il Signore è Dio,
egli ci illumina.
Formate il corteo
con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,

perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?» (Mt 21,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici fedeli al tuo amore, o Padre!**

- Padre, hai tanto amato il mondo da donare il tuo Figlio per la nostra salvezza: rendici pieni di stupore per la tua infinita misericordia.
- Padre, tu curi con amore e pazienza la vigna che ti sei scelto: fa’ che scopriamo, nell’umiltà del nostro impegno quotidiano, di esser semplici servi del tuo regno.
- Padre, tu invii continuamente alla tua Chiesa profeti che nel tuo nome ci chiamano alla conversione: rendici attenti alla loro voce perché possiamo accogliere la tua parola di salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),2.5

In te mi rifugio, Signore,
che io non resti confuso in eterno;
mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici,
perché tu sei la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è

nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figliol!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi,

li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell’eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

La pietra angolare

Tra le parabole che Gesù ha narrato, probabilmente non c'è un racconto così impregnato di violenza e di odio, così segnato dalle contraddizioni e dai drammi che rendono la nostra storia assurda e insopportabile, come la parabola dei vignaioli omicidi (titolo davvero inquietante). E la cosa più sorprendente, quasi scandalosa, è il fatto che attraverso questo racconto Gesù rilegge proprio la vicenda del rapporto tra Dio e il suo popolo, anzi la sua stessa personale vicenda. Questo susseguirsi di rifiuti, di pretese, di sangue e, d'altro canto, di pazienza, di tentativi di dialogo, di apertura, è la trama con cui è intessuta la storia di Dio e del suo popolo, di un Dio ostinato nella fedeltà all'alleanza donata e di un popolo ostinato nel pretendere di farsi arbitro e padrone del dono di Dio. E al culmine, la violenza estrema per il Figlio, ucciso fuori della vigna, della città, trattato come un bestemmiatore, apparentemente privato di ciò che legittimamente gli spetta. D'altronde questa vicenda non è così inusuale nella storia della salvezza. La gelosia dei fratelli di Giuseppe per il figlio preferito di Giacobbe orienta alla stessa conclusione violenta e in essa possiamo rileggere la vicenda stessa di Gesù. Le parole che i servi della parabola pronunciano alla vista del figlio del padrone della vigna trova già un'eco nella reazione dei figli di Giacobbe alla vista del loro fratello Giuseppe: «Eccolo! È arrivato il signore

dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna!» (Gen 37,19-20).

Tuttavia, nell'ascoltare questa parabola, in noi cristiani può affiorare un rischio: quello della sicurezza interiore di non essere più di tanto coinvolti nella trama del racconto di Gesù. Ci sentiamo più spettatori e, con una certa tranquillità, ci poniamo dalla parte di chi giudica. Ma dimentichiamo che anche noi possiamo essere coinvolti nello stesso peccato. E il peccato è la durezza del cuore, il rifiuto di accogliere il Figlio. Anche per noi Cristo resta pietra di inciampo nelle scelte quotidiane della vita. Se la nostra appartenenza a Cristo è puramente nominale, se Cristo non è la pietra angolare della nostra vita (cf. Mt 21,42) o se c'è la pretesa di diventare padroni assoluti della nostra vita, allora si agisce, più o meno, come questi contadini: il Signore Gesù non trova più spazio in noi, è condotto «fuori dalla vigna» (21,39).

Per entrare a far parte di quei vignaioli che sanno vivere con umiltà e libertà interiore il compito che è stato loro affidato, contenti di poter consegnare a suo tempo il frutto, bisogna continuamente compiere una radicale conversione di cuore e di vita: passare dalla logica che trasforma ogni dono in una pretesa che genera chiusure, per entrare in quella gratuità che ci rivela continuamente la straordinaria novità dell'agire di Dio; un Dio che, nonostante i fallimenti dovuti alla durezza del nostro cuore, rimane fedele al suo dono, non si stanca di offrirlo e, di fronte ad ogni chiusura, sa aprire vie e orizzonti nuovi. Nelle sue mani, ogni

apparente insuccesso, ogni pietra scartata diventa occasione di salvezza, di inizio nuovo. Come dice il salmo citato da Matteo, «questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (21,42). Ma questo è ciò che si rivela nella croce di Gesù. La morte scandalosa di colui che è stato cacciato fuori dalla città, diventa la chiave di lettura luminosa del lato oscuro della storia della salvezza e della storia di ogni uomo. E, come si diceva, entrare in questa logica esige una profonda conversione: si deve essere disposti a cambiare il proprio modo di intendere la salvezza e il compimento. La parabola, o meglio il fallimento finale in essa, ci strappa dall'illusione di cercare un messia che metta fine già ora alle contraddizioni della storia, come spesso amiamo immaginare, per collocarci di fronte a un messia che si pone al centro di ogni contraddizione, un messia che scende agli inferi di ogni vicenda umana e da qui, e solo da qui, tutto illumina.

La pietra che è stata scartata dall'uomo, tu, o Dio, l'hai scelta come fondamento della tua casa. Come pietre vive, edificati su di essa, possiamo anche noi diventare luogo della tua gloria, dimora accogliente in cui ogni uomo può trovare la tua misericordia, umili e gioiosi servi del tuo regno.

Cattolici, anglicani e luterani

Patrizio, evangelizzatore e primo vescovo d'Irlanda (461).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria di sant'Alessio, uomo di Dio; Daniele di Mosca, fondatore (1303).

Copti ed etiopici

Mattia, apostolo.